

Babbo Natale esiste.

di Paolo Gallina

Era da un bel pezzo che avevo smesso di credere a Babbo Natale. Più o meno da quando avevo smesso di credere che Dio esistesse. Diciamo che l'atmosfera del Natale un po' mi aveva contagiato; ero da sei mesi in cassa integrazione, mia moglie mi aveva lasciato, ma nonostante tutto questo non avevo ancora pianificato seriamente il mio suicidio. Avevo perfino rifiutato di andare con i miei colleghi a passare la notte di Natale in cima alla gru del cantiere. No, meglio starsene a casa da soli. Mi ero preparato una cena che neanche da Cipriani. Antipasto di crostini con salmone, risottino di pesce, cappesante gratinate, branzino al forno e, per finire, panettone farcito allo zabaione. Avevo acceso la televisione, ma c'era la solita *Poltrona per due* con Eddie Murphy che avrò visto una decina di volte. In quel momento è suonato il campanello. Chi sarà? Devo dire che la prima supposizione era che fosse mia moglie che impietosita veniva a farmi compagnia, ma non volevo farmi illusioni e ho aperto la porta convincendomi che fosse il solito scocciatore.

In abiti borghesi, ma era proprio Babbo Natale. Non tanto per l'aspetto, perché non aveva né barba né capelli bianchi, ma per quello che adesso vi racconterò.

Babbo Natale dice permesso, senza che io gli dica di entrare, va dritto in soggiorno, si siede al posto di mia moglie e comincia a dirmi che il mio nome l'ha avuto da Giorgio, che lui è in difficoltà, che la sua azienda deve far fronte a un ordinativo di merce in tempi strettissimi e che insomma gli serve un operaio subito per riuscire ad evadere l'ordine. Era disposto a pagare lo straordinario e anche un premio se si riusciva a inviare la merce entro i termini contrattuali. Mi pregava di aiutarlo, diceva che non potevo rifiutare. Ho sempre saputo che Babbo Natale è un vecchio un po' rincoglionito, ma questo superava ogni leggenda. Mi stava pregando di accettare un posto di lavoro dove mi avrebbe pagato gli straordinari e anche un premio, perché era evidente che io avrei fatto di tutto per avere quel premio. L'ho subito tranquillizzato, gli ho detto di aspettarmi un attimo e sono uscito in terrazza. Con tutto il fiato che avevo ho urlato: "Sììì"; mi sono ricomposto, sono rientrato, ho aperto il frigo, ho preso la bottiglia di spumante, due calici e sono tornato in soggiorno. "Quando si comincia?" Mi ha risposto: "subito!" ho sorriso e gli ho allungato il bicchiere con lo spumante: buon Natale, Babbo Natale.

gennaio 2012